

Complemento G

STORIA E SCIENZA DEL RADAR

di Gaspare Galati

VITTIME

Nel promemoria dell'incontro tra Roosevelt e Churchill del 21 gennaio 1943 si quantifica la distruzione della Germania in sei milioni di abitazioni con la morte di un milione di persone. Appare evidente che la condotta della guerra da parte degli alleati ed in particolare degli statunitensi fu altrettanto immorale, illegale (nel quadro del diritto militare internazionale) e deprecabile di quella degli avversari, fino a diventare ancora più deprecabile verso la fine, in quei 6 e 9 agosto 1945 in cui, allo scopo di uccidere e mutilare alcune centinaia di migliaia di persone, in massima parte civili, si decise di inviare dei B-29 su Hiroshima e su Nagasaki per sganciare la nuova arma atomica, [Ban 95] . Non a caso, le due bombe erano di due tipi: all'uranio il *Little Boy* di Hiroshima, al plutonio il *Fat Man* di Nagasaki – anche gli esperimenti “scientifici” - nel senso usato dal dr. Mengele - hanno le loro esigenze.... . Tra tanti documenti, sono notevoli le precise e documentate dichiarazioni, agli Atti del processo di Norimberga, di quel Karl Dönitz del quale si è già parlato. Da esse emerge che nulla di quanto ordinato da Dönitz non era stato compiuto anche dagli Alleati. Risultato: una condanna a dieci anni di carcere per Dönitz, a mostrare ancora una volta che la legge che viene applicata è quella del vincitore. Si sorvola qui sulla condotta degli statunitensi nel primo dopoguerra i campi di concentramento stile Guantanamo costruiti per ospitarvi, come animali nello zoo, gli ex-nemici anche se del tutto innocui, come è avvenuto, in un campo per prigionieri di guerra vicino Pisa nel 1945, al poeta e saggista Ezra Pound, che fu poi candidato al premio Nobel nel 1959, ma fu “bocciato” non per la qualità delle sue opere, ma per le sue idee.

Dopo più di sessant'anni, la situazione è, se possibile, peggiorata, come emerge ad esempio dai documenti ora disponibili tramite Internet. Il 25 aprile 2011 sono apparsi sulla stampa, diffusi sul Sito WikiLeaks, documenti delle forze armate USA classificati “segreti” dai quali risulta quanto segue. *Per essere rinchiusi nel carcere di massima sicurezza statunitense di Guantanamo bastava*

aver fatto “un viaggio in Afghanistan per qualsiasi ragione dopo gli attacchi terroristi dell’11 settembre 2001”. Oppure indossare un preciso modello di orologio Casio, “spesso consegnati agli studenti dei corsi di esplosivi di Al Qaeda in Afghanistan”. Così, almeno 150 persone sono state detenute anche se innocenti. Tra queste, un 89enne afgano affetto da demenza senile e un 14enne rapito dai Talebani. E’ quanto emerge dai nuovi cables diffusi dal sito WikiLeaks: 759 files militari sulla prigionia Usa nell’isola di Cuba. In una nota, il Pentagono ha definito “deplorabile” la pubblicazione dei documenti, con valutazioni “incomplete che non aiuterebbero a comprendere la complessa situazione di Guantanamo”. I files riguardano le analisi riservate dell’intelligence statunitense su tutti i 779 detenuti a Guantanamo dal 2002. Alcuni di questi, 172 persone, sono ancora prigionieri, nonostante la decisione del presidente Barack Obama di chiudere la prigionia. Secondo il quotidiano americano The Guardian – che ha pubblicato i documenti insieme al New York Times -, dai files sarebbe chiaro come la detenzione di presunti terroristi a Guantanamo fosse più rivolta a “procurarsi informazioni riservate” che a “garantire la sicurezza di tutti e la custodia dei criminali”.

Questi comportamenti delle Autorità statunitensi si possono interpretare secondo la chiave di lettura di [Fin 11] da cui si riportano alcuni stralci:

..”Siamo i nuovi Robin Hood ...che difendono il Bene contro il Male che per noi è sempre Assoluto e non può avere dalla sua ragione alcuna. L’ Occidente si è sostituito a Dio e amministra la Giustizia Universale attraverso una sua polizia internazionale chiamata NATO alla cui testa c’è un Paese dalla morale specchiatissima, il vero faro della “cultura superiore”, l’unico ad aver sganciato l’Atomica, il solo ad aver praticato, in tempi moderni, la schiavitù, scomparsa dall’ epoca romana, che nel dopoguerra si è reso protagonista, secondo un conteggio di Gore Vidal, di 166 attacchi ad altri Stati non motivati da aggressioni nei suoi confronti,[Paese che] che ha 66 basi militari in 19 Paesi...” NB1 In Italia (dopo la chiusura della Maddalena e di Comiso) le basi USA (<http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=882>) sono sei (ben il 9% dell’ intero pianeta), a Vicenza (caserma Ederle), Aviano, Livorno (Camp Darby), Napoli, Gaeta, e infine Sigonella, e le relative installazioni (siti radar, depositi, antenne per comunicazioni etc.) superano il centinaio. NB2 La totale soggezione dell’Italia alla politica estera statunitense (e di altre nazioni, prima delle quali, nel caso specifico, il Regno Unito e la Francia) ha visto il, o meglio, un suo culmine il 26 aprile 2011 con la decisione di bombardare uno Stato sovrano, la Libia, a cui l’Italia è legata da un patto di mutua assistenza e il cui presidente è stato ricevuto dalla stessa Italia con tutti gli onori di un Capo di Stato estero (e qualcuno di più) appena pochi mesi prima. E’ anche noto che il 20 ottobre 2011 dopo il bombardamento del suo convoglio nei pressi di Sirte da parte di forze statunitensi e francesi, il presidente Muammar Gheddafi (o Gaddafi o Al Gathafi), fu preso, fatto oggetto di indicibili violenze e brutalmente assassinato da oppositori del suo regime, sostenuti militarmente da una coalizione di Stati appartenenti alla NATO tra cui Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Canada e Italia. Solo leggendo la stampa specializzata, come [Wal 12], non certo i quotidiani né i settimanali, si viene a conoscere il ruolo giocato dall’Italia in nelle operazioni belliche (esse non sono definibili in modo più esatto) del 2011 in Libia: come riferisce - in un’intervista di cui alcune parti sono riportate in [Wal 12] - il Ten. Col. Filippo Quagliato, dai caccia Tornado IDS dell’aeronautica italiana furono lanciati dei missili cruise sia contro bersagli “hardened” (corazzati) che contro bersagli più “morbidi” (softer), con un’efficacia del 100% . A questo punto viene spontaneo chiedersi di quali

obiettivi si trattasse, ma Quagliato non lo dice, e invece evidenzia l'importanza di un canale di trasmissione tra il missile e la sua base di lancio, con il quale il missile potrebbe inviare l'ultima immagine del suo sensore per far capire se quello che sta per essere colpito è l'obiettivo giusto (se non lo fosse, pazienza, se ne lancerà un altro...). Quagliato cita anche la possibilità di un sistema di trasmissione bidirezionale, che permetterebbe di ri-dirigere un missile cruise che fosse indirizzato verso un obiettivo sbagliato, ma afferma di rendersi conto che il sistema a due vie costerebbe troppo (ogni commento è superfluo).